

LAICO ALFABETO IN SALSA GAY PICCANTE

Già all'interno del libro *Più luce padre*, Buffoni di fronte al nipote, e di riflesso al lettore, aveva dichiarato di essere «ateo, omosessuale, illuminista e antiproibizionista. E sostengo il darwinismo materialista scientifico puro».¹ Definire se stessi non è certo facile, si rischia sempre di tralasciare alcuni aspetti del nostro essere (anche se in questo caso Buffoni ha voluto essere molto preciso), e il tentativo di voler incasellare, catalogare, etichettare, è un vizio tutto umano con quel che ne consegue. Tuttavia l'autodefinizione di Buffoni non si esaurisce in se stessa, è necessaria, ed è capace di rimandare anche ad altro.

E' necessaria in quanto serve a creare una cesura netta, con conseguenze profonde, rispetto ad un mondo la cui norma non solo Buffoni disconosce, ma anche critica, e lo fa definendosi, ovverosia sottolineando la sua alterità.

Si tratta inoltre di un'autodefinizione non esaurita in se stessa, in quanto Buffoni non utilizza il recinto tassonomico per chiudere se stesso dentro una definizione; la definizione gli serve piuttosto per individuare la sua parte *autre*, che si staglia sui limiti e i discrimini dei recinti mentali dei suoi "dissimili". Buffoni si trova al di fuori di questi recinti, come già aveva affermato nella raccolta poetica *Noi e loro*, lasciandosi così aperta la possibilità di osservare e spaziare dall'esterno, in totale libertà.

Da questo secondo aspetto scaturisce il terzo elemento: la libertà di spaziare permette di andare sempre oltre, verso risposte sempre originali a problematiche di volta in volta sempre nuove.

Sono passati quattro anni dal dialogo di *Più luce, padre* ed il lavoro intellettuale, poetico ed artistico per Buffoni è stato intenso, con due raccolte

¹ Più luce padre, p. 145.

di poesie, una serie di racconti ed un romanzo. Nel frattempo il mondo gira, ma a quanto pare a velocità differenti: da una parte provengono importanti risposte che diversi paesi danno alle istanze egualitarie e civili parallelamente alla crescente scientificità di studi e ricerche nell'ambito dei gender studies. E anche in Italia vi sono gruppi o più spesso singole persone che, sensibili a tutto ciò, recepiscono quanto giunge dall'estero oppure elaborano studi e riflessioni contando sulle proprie forze. Dall'altra parte ci sono costantemente freni ed ostacoli da parte dalle frange più retrograde della società, specie nelle classi dirigenziali e di potere. L'Italia, in questo senso, nel novero dei paesi occidentali e sviluppati, rappresenta l'eccellenza, ma in negativo.

Non solo all'interno della popolazione omosessuale italiana vi sono profonde differenze tra coloro i quali sono in terza fase - utilizzando la periodizzazione indicata in *Zamel* - e dunque impegnati nell'associazionismo e nella rivendicazione, spesso concentrati nelle grandi città; rispetto a zone così dette di provincia in cui imperano ancora il silenzio, l'ipocrisia e l'emarginazione. Condizioni tipiche della seconda fase.

Proprio tale situazione spinge Buffoni ad un atto di coraggio - come dichiara nell'intervista in appendice - ad una presa di posizione netta e chiara, senza mezzi termini o parafrasi accomodanti. Queste le motivazioni del *Laico alfabeto in salsa gay piccante*. Il ritardo che la società italiana ha accumulato, e in essa la comunità omosessuale, è notevole: se ne ha un'effettiva percezione al termine della lettura di *Laico alfabeto*. L'intento dell'Autore è quello di smuovere e stimolare una ripresa.

Laico alfabeto è un libricino di centocinquanta pagine ma con una densità altissima di concetti, teorie, nomi; a questo forse siamo ormai abituati, essendo una delle caratteristiche della scrittura di Buffoni; in questo caso però non c'è nessuna trama che possa rendere *Laico alfabeto* un romanzo, nessuna fictio, e nemmeno una non fiction in cui sublimare lo sdegno in forma artistica. Non

c'è qui la leggerezza della poesia, e nemmeno l'arguzia del dialogo o l'affabulazione del romanziere. L'arte in *Laico alfabeto* lascia il posto all'impegno, che Buffoni si assume in toto, senza mezze misure. E quando l'intellettuale prende la parola non si può permettere reticenze: Buffoni pare gustarsi questo privilegio con grande piacere, e nello stesso tempo con forte senso di responsabilità. Consacrato alla poesia e conclusa con soddisfazione la carriera accademica - dalla quale, a differenza dal *modus operandi* italiano, si è ritirato anzitempo - ora è libero di dedicarsi a ciò che più gli aggrada, ovvero la scrittura, con la capacità di spaziare tra varie forme e registri, come abbiamo potuto constatare nei precedenti capitoli.

Raggiunta l'autonomia e la totale indipendenza, ma soprattutto accumulate in questi anni le competenze per poter esprimersi in merito, Buffoni prende la parola. Lo sguardo in questo caso è tutto incentrato sulla situazione italiana, e numerosi sono i riferimenti a personaggi ed eventi di estrema attualità.

Ad una lettura superficiale, secondo una tipologia interpretativa che legge del fazioso in tutto ciò che tenta di analizzare criticamente il presente, si potrebbe attribuire al testo un taglio politico. Buffoni invece non muove da posizioni politiche né tantomeno ne prende: sarebbe un discorso del tutto scontato e banale sotto certi aspetti. Ciò che muove l'autore è una insaziabile sete di civiltà, di ragione, di chiarezza. L'intento è strettamente civile in senso lato; è ovvio poi che la situazione attuale del nostro paese sia legata a scelte politiche, ma è anche vero che dietro queste scelte politiche vi sono motivazioni più profonde. Ed è su quest'ultimo aspetto che si concentra l'attenzione dell'intellettuale Franco Buffoni.

Ritenendo che una lunga trattazione risulterebbe eccessivamente complessa e difficile da approcciare, l'Autore opta per delle brevi schede, capaci di giungere subito a destinazione con estrema chiarezza. Occorreva

però un ordine interno, un filo conduttore o meglio una cornice che potesse accogliere tale materiale. Per rispondere a questa esigenza nell'introduzione Buffoni fa riferimento ai lai medievali, brevi componimenti poetici di carattere amoroso. Disposti i testi in ordine alfabetico, e compiendo un gioco di parole, si ottiene un "laibeto", *calembour* per il laico alfabeto del titolo.

Nell'introduzione Buffoni scrive: «una raccolta di alti lai in ordine alfabetico, che vorrebbero custodire le caratteristiche del lai medievale»², ma in prosa e non in versi. Un alfabeto dunque, che subito richiama alla mente uno strumento con il quale mettere ordine, organizzare, ma nello stesso tempo anche uno strumento con il quale poter esprimere concetti.

Per ogni lettera Buffoni individua due termini di carattere 'notevole' sui quali ragionare. Pertanto il libro si compone di cinquantasei voci (seguendo l'alfabeto inglese) intervallate da cinque inserti saggistici di approfondimento.

Questo alfabeto possiede anche altre caratteristiche peculiari, oltre ad essere laico è infatti in salsa gay, per giunta piccante. In questo aspetto c'è tutta la volontà di non voler essere affatto accomodante nei confronti di chi ha responsabilità nelle persistenti e dichiarate discriminazioni nei confronti dei cittadini lgbt. È assente ogni retorica istituzionale, ogni tentativo di addolcire i termini della questione con un linguaggio stucchevole e ipocrita, fintamente *politically correct*. I soggetti sono chiamati con il loro nome senza mezzi termini, e le responsabilità e le cause di fondo sono indicate con precisione e senza reticenza.

Il sottotitolo riporta: l'ordine del creato e le creature disordinate. Già da questi elementi si può percepire un taglio nettamente critico, disincantato, ironico. Il bersaglio maggiore sono le religioni abramitiche, ma in modo specifico il cattolicesimo romano, che con la sua visione degli uomini e del mondo cerca

² Laico alfabeto p. 5.

ancora di condizionare la legislazione italiana, e di conseguenza la vita della comunità lgbt.

Date queste premesse si potrebbe pensare ad un libro tutto sommato leggero e scontato nella sua polemica, capace di riutilizzare le consuete critiche rivolte alle gerarchie ecclesiastiche, e parallelamente ricorrendo ai cliché e agli stereotipi legati all'omosessualità. Mi viene in mente a tale proposito un libro pubblicato nel 2006 da Mondadori: *Gay. La guida italiana in 150 voci* di Daniele Del Pozzo e Luca Scarlini che si propone di offrire una carrellata su quelli che sono i topoi del mondo omosessuale italiano. Il risultato è senza dubbio superficiale e spesso banale; generalmente le singole voci rimangono molto in superficie senza approfondire mai i contenuti, rifacendosi a falsi stereotipi. Oltretutto vi si fa spesso riferimento a temi e personaggi che strizzano troppo l'occhio ad aspetti che potremmo definire commerciali o sicuramente poco edificanti o positivi per lo stesso scenario omosessuale. Questo dimostra come - da parte di Del Pozzo e Scarlini - non vi sia stata nessuna teoria di base, nessuna linea guida, ma solo la volontà di descrivere quasi tassonomicamente ciò che si presume sia il mondo omosessuale italiano.

Buffoni, come giustamente evidenzia Daniele Visentini, procede in direzione totalmente opposta in quanto:

in tutto lo scandirsi del suo alfabeto non tralascia di scardinare i luoghi comuni che da troppo tempo e in troppi modi minacciano la cultura omosessuale italiana. Primo fra questi, il supposto approccio acritico dei gay a sé e al mondo circostante, una sorta di abulia derivata da frivolezza, da una scarsa serietà politica attribuita agli omosessuali sia da destra che da sinistra.³

E proprio per contrastare questa visione, questa tendenza, Buffoni nel suo lavoro segue «una traccia argomentativa aperta e versatile che permette di mostrare lo stretto legame tra coscienza omosessuale, professione di laicità e

³ Daniele Visentini *L'ospite ingrato*, marzo 2011

necessaria valorizzazione del metodo scientifico come via peculiare alla comprensione del mondo e delle vicende umane».⁴

Dunque scienza, cultura omosessuale e laicità sono le direttive che guidano Buffoni nella stesura di quest'opera. Aspetti per altro già presenti nei precedenti testi in prosa, così come nelle raccolte poetiche.

La scienza, in quanto molti diritti da lungo tempo teorizzati si sono poi potuti pienamente attuare grazie a scoperte scientifiche, basti pensare alla parità tra i sessi, al diritto alla genitorialità, alla valorizzazione delle disabilità. Così alla lettera 'J' troviamo la voce dedicata a Judd Marmor, che da psichiatra si impegnò in California negli anni sessanta del secolo scorso affinché l'omosessualità fosse depennata dall'elenco delle patologie; così come la voce Lancet si riferisce alla prestigiosa rivista scientifica che criticò apertamente le affermazioni di Benedetto XVI nei confronti dell'uso del preservativo per la lotta all'AIDS.

La cultura omosessuale è fondamentale per capire da dove gli omosessuali provengono - la loro storia - e soprattutto in che direzione intendono costruire il loro futuro. Allora ritroviamo alla lettera 'U' la voce 'uranismo', che costituisce una breve panoramica diacronica sulla terminologia cui si fece ricorso prima di giungere al termine omosessualità; così come alla lettera 'G' si parla di gender theory. Tutto questo, secondo Buffoni, non può avvenire se non alla luce di una matura e concreta laicità, traguardo ancora lontano dal momento che ancora oggi si accavallano nel nostro paese il diritto naturale ed il diritto positivo - entrambi trattati alla lettera 'D' - o si confonde ciò che si ritiene naturale - alla lettera 'N' - e ciò che poi realmente la natura fa (intesa anche come animali, sotto la lettera 'A').

Così in *Laico Alfabeto* ci troviamo di fronte ad un ennesimo cortocircuito: in *Più luce, padre* era uno cortocircuito ideologico-morale, in

⁴ Francesco Paolo Del Re, *Roma c'è*, 10/11/2010

Reperto 74 generazionale, in *Zamel* culturale. Credo che l'Autore sia particolarmente affascinato ed attratto dai cortocircuiti. In questa circostanza aggiungerei che, a provocare la scintilla, non è la curiosità intellettuale dello scrittore quanto una vera e propria necessità contingente. Scrive Andrea Breda Minello: «Il *Laico alfabeto in salsa gay piccante* esce in un periodo storico in cui sempre più si rende primario il ruolo dei poeti e delle coscienze critiche, capaci di testimoniare con la loro voce il proprio dissenso».⁵

È il caso Italia o forse dovremmo dire il paradosso-Italia, come ci ricordava Carducci già centocinquanta anni fa, da Buffoni giustamente riportato alla lettera 'C': «che la riforma d'Italia era il rinascimento pagano, e che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri popoli più sinceramente cristiani»⁶.

Una considerazione che Buffoni così commenta: «E gli italiani, meno sinceramente cristiani allora? Ipocriti quant'altri mai oggi».⁷

Ecco perché, durante la conferenza in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia organizzata dall'associazione Certi diritti il 16 maggio 2011, Buffoni racconta come all'estero colleghi ed amici non riescano a comprendere a pieno le motivazioni di un libro del genere: proprio perché increduli sull'anomalia italiana. Un'Italia che con ostinazione riesce a disattendere persino le direttive europee (come ricordato nel libro alla voce 'Human right campaing') negando non solo alla comunità lgbt, ma all'intero paese, una semplicissima legge in grado di sanzionare atti ed affermazioni omofobici e discriminatori.

Buffoni - che invece ben conosce la realtà che lo circonda in patria - forte delle esperienze che ha visto crescere a maturare in altri paesi quali l'Inghilterra o la Spagna, decide dunque di intervenire e lo fa rivolgendosi ad un pubblico giovane. Grazie a questo pratico alfabeto infatti un giovane

⁵ Andrea Breda Minello nel sito www.francobuffoni.it

⁶ *Laico alfabeto* p. 14

⁷ *Laico alfabeto* p.15

omosessuale può non soltanto risolvere i propri personali dubbi in merito a molti argomenti, ma anche rispondere con precisione agli attacchi e agli insulti che troppo spesso gli vengono rivolti.

Tutto il libro è costruito in funzione di questo obiettivo, a partire dalla copertina sicuramente esplicita e accattivante con una bellissima fotografia di Robert Mapplethorpe sotto l'insegna di una gay street. Anche la quarta di copertina descrive molto bene il contenuto e le caratteristiche del libro, con un richiamo alla scienza ed al retaggio abramitico. Così l'introduzione dello stesso Buffoni, già precedentemente presa in esame, in cui si esalta la brevità e la grazia.

Anche se la scrittura non è in versi ma in prosa, la brevità e la grazia sono infatti una costante del libro. Mi riferisco tanto alle singole voci quanto ai cinque saggi di approfondimento. Nel susseguirsi delle singole lettere alfabetiche si può notare infatti un elegante crescendo, che da caratteri definibili generali, riguardanti fenomeni di omosessualità nel regno animale, giunge a definire il concetto di laicità, quindi l'importanza del pensiero indagatore e la necessità di ridimensionare alcuni aspetti troppo sovraccaricati di senso e di mistero riportandoli ad una visione più reale. Continuando a leggere s'affronta l'importanza dell'accesso pubblico al sapere, il diritto naturale e positivo, l'etica e la manipolazione delle coscienze. Molto interessanti e rilevanti anche i concetti, le teorie e i programmi che vengono riportati e citati; mi riferisco in particolare al programma Human heritage promosso dall'Unesco, che propone un insegnamento di base della storia non fazioso e condiviso per tutti i paesi. Analogamente, il discorso legato alla Human right campaign, ai traguardi raggiunti negli Stati Uniti, ai trattati europei ed alla sordità del Parlamento italiano.

In un'ottica giuridico-sociale l'Autore avrebbe potuto concludere la sua riflessione con queste pagine; invece è andato oltre, facendo riferimento anche

alla filosofia, con una voce dedicata al relativismo, ed ancora alla spiritualità e alla poesia, citando autori quali Auden o tragediografi come Joe Orton. Spaziando in questo modo a trecentosessanta gradi, Buffoni fornisce - oltre che nozioni - sagaci collegamenti capaci di dimostrare come anche ciò che potrebbe apparire distante sia in realtà più vicino di quanto si creda. Nello stesso tempo egli offre un fulgido esempio di come dovrebbero lavorare la mente ed il pensiero quando sono liberi e critici: senza soffermarsi su ciò che potrebbe apparire certo e noto, ma indagando e scoprendo quanto ci possa essere di sedimentato e nascosto.

Buffoni, per esempio, opera in questo modo quando parla del 'sol invictus' pagano o di come la resurrezione non sia prerogativa cristiana ma appartenga a molte culture semitico-orientali.

I cinque approfondimenti - che ad intervalli regolari sospendono i rapidi input provenienti dalle singole voci - possono essere visti come punti di raccordo oppure come il collante del testo.

'L'odio' è il primo argomento ad essere approfondito: partendo da Freud si passa alla pseduospeziazione, punto estremo dell'odio quando diviene asettico e lucido, sino a giungere ad auspicare un suo superamento - utopico? - grazie all'evoluzione della specie sapiens-sapiens.

'Il compromesso' riguarda il secondo approfondimento, e non certo inteso come accordo secondo l'accezione corrente, ma nel senso tutto positivo e progressivo del venirsi incontro attraverso ciò che accomuna piuttosto che scontrarsi su quanto divide. In questo Buffoni compie un raffronto tra le tre grandi religioni abramitiche, sottolineando i punti in comune e come, se ognuna facesse un piccolo passo indietro si troverebbero sicuramente più vicine. Cosa che stranamente già avviene: nella città di Gerusalemme i tre monoteismi sono in disaccordo praticamente su tutto eccetto che nel

condannare e alla fine proibire lo svolgersi del gay pride in quella città, come a voler dire paradossalmente che l'omofobia unisce.

Gli altri approfondimenti riguardano poi le omertà vaticane e il film di Gus Van Sant sulla vita del militante politico americano Harvey Milk. Ma è l'approfondimento sull'identità ad avere un valore particolarmente importante, non per nulla nella geometria del libro è collocato proprio nel mezzo ed è quello più ampio e dettagliato. Identità: indicata come necessità essenziale che passa attraverso il definirsi e il definire. Solitamente si tende a definire prima ciò che è altro rispetto a quanto ritenuto norma; pertanto il termine "pace" segue, nasce prima, di "guerra", come se la pace fosse un'eccezione alle costanti lotte tra gli uomini; "classicismo" viene coniato dopo aver definito il "romanticismo"... Allo stesso modo il termine eterosessuale viene coniato solo dopo che si è individuata l'"anomalia", ovvero sia l'omosessualità.

Ma l'identità e l'identificarsi per l'omosessuale non sono affatto atti scontati, anzi sovente avvengono molto tortuosamente. Tutto dipende dal punto di vista che si assume: virilità o femminilità, procreazione o sterilità... E subito s'innescia il circolo vizioso delle "cause", che fortunatamente pare messo da parte dalle moderne teorie di genere. Queste ultime infatti oggi s'impegnano sull'analisi delle manifestazioni della sessualità umana piuttosto che sulla sua origine.

Ancora oggi, tuttavia, nelle realtà familiari, un figlio omosessuale, maschio o femmina che sia, è sempre inatteso, e dunque il processo di conoscenza identitaria avviene attraverso forme indirette sovente denigratorie. Per questo Buffoni sottolinea la difficoltà ma anche l'importanza del coming out in famiglia. Da qui la necessità della diffusione di una cultura identitaria omosessuale e della sua trasmissione, che nel passato ha conosciuto grosse lacune non essendo stato possibile registrarla e dunque tramandarla.

Per far sì che questa “trasmissione” avvenga è necessario il riconoscimento legislativo, con l’approvazione di leggi che riconoscano e tutelino i cittadini glbt. A tale proposito Buffoni ricorda la recente bocciatura della proposta di legge Concia sull’aggravante di genere. Ennesimo capitolo che relega l’Italia agli ultimi posti tra i paesi sviluppati in materia di diritti civili.

Il lungo excursus di approfondimento sull’identità sembra avere la funzione di conferire un corpo unico alle singole voci che compongono questo *Laico alfabeto*, fondendole in un unico discorso. Tutte le voci esposte sino a questo punto del libro, che potevano apparire come autonome e indipendenti, iniziano a prendere posizione come singole tessere di un puzzle, similmente alle successive voci, che si collocheranno lì dove necessario a concludere il profondo discorso dell’Autore.

Un discorso che si serve del rigore e della verificabilità scientifica, della cultura tramandata e della visione libera da preconcetti - ovvero sia laica - per delineare o aiutare a delineare, un’identità libera, autonoma, spontanea. L’identità di un omosessuale è tutt’ora soggetta a continui processi di confronto; impossibilitata a svilupparsi autonomamente viene costantemente messa in “relazione” a qualcosa, non avendo una autonomia o una forza proprie. Come tutti i processi identitari del singolo, anche questo avviene nella fase di crescita preadolescenziale ed adolescenziale, ma in modo del tutto solitario. Perché in questo caso mancano tutti quegli ‘incoraggiamenti’ diretti e indiretti da parte del mondo circostante, a partire dall’alveo familiare sino ai livelli macrosociali.

Il giovane omosessuale alla scoperta della propria omosessualità si troverà a confrontarsi con l’insulto, con il dileggio, con il senso di peccato e di anomalia rispetto ad una presunta norma. Azzerare questi ostacoli per poter fondare la propria singola ed autonoma identità non è affatto semplice, in modo particolare nella fascia di età adolescenziale.

In questo senso *Laico alfabeto* non è destinato solo ad un pubblico giovane e omosessuale: è destinato invece a chiunque, agli omosessuali come agli eterosessuali, ai giovani come ai meno giovani. Sempre nell'introduzione Buffoni indica un ideale destinatario: «Pensando di rivolgersi *sempre* a dei cittadini: superate le fasi della plebe, del popolo, del pubblico e del gregge»⁸. Anche se nell'intervista in appendice l'Autore tiene a sottolineare come abbia tenuto in particolare considerazione i giovani, indicando loro le risposte da darsi in caso di possibili attacchi provenienti a scuola da un insegnante ciellino, in parrocchia da un sacerdote particolarmente solerte, oppure da un genitore ottuso o da un "amico" ipocrita. Senza gli strumenti conoscitivi risulterebbe facile cadere nella trappola della colpa e del "disordine", facendosi raggirare da argomentazioni false ma largamente condivise in ambito clericofascioleghista.

Un testo educativo, dunque, divulgativo, con intenti di scardinamento per poter aprire e liberare, rendere indipendenti, ma non solo. Come sottolinea Eleonora Pinzuti nella sua recensione: «La volontà filosofica di questo libro risiede infatti nella produzione *in re*, di nuove pratiche del dicibile, di smontaggio dei dispositivi di marginalizzazione e, al tempo stesso, di una chiara professione di coraggio».⁹

Proprio la volontà filosofica fa sì che questo libro non sia solamente un vocabolario, benché ricco di vocaboli, nemmeno un'enciclopedia anche se fornisce nozioni brevi ed ordinate, o una grammatologia.

Il tentativo di definire un testo è oggi assai arduo. In modo particolare questo *Laico alfabeto* di Buffoni, che potrebbe essere, sotto certi aspetti, tutto quanto sopra indicato e qualcosa di più. Credo che alla base rimanga la forza del pensiero critico, della ricerca e della divulgazione di una riflessione filosofica e civile. Per questo protendo per la definizione di pamphlet, del quale *Laico*

⁸ Ibidem

⁹ Eleonora Pinzuti, *Semicerchio*,

alfabeto di Buffoni conserva tutti i caratteri sostanziali, inventando e creando artisticamente sulla forma.

Un esempio di questa creatività e del sempre presente gusto artistico in Buffoni risiede proprio negli inserti poetici che l'Autore sparge anche all'interno di questo libro: le due poesie dedicate a Giacomo Leopardi, la poesia 'Non è possibile chiedere perdono', già pubblicata nella raccolta *Guerra*, sino al bellissimo testo intitolato 'Alla Costituzione italiana'.